

«Un fiore per Rosa» un cd per la Balistreri

Musica. La cantautrice Sara Favarò ha realizzato un album dedicato alla grande artista di Licata

«...Quannu iu moru/ cantati li me canti, nun li scurdati/ cantatili pi l'antri, quannu iu moru/ pinsatimi ogni tantu ca pi sta terra 'ncruci/ murivu senza voci...». Più che un testamento spirituale quello di Rosa Balistreri con questo suo straziante canto, «Quannu moru», è un vero e proprio stimolo ad un dovere civile, oltre che sociale e culturale per la conservazione delle nostre migliori radici culturali.

Ricordarsi di Rosa Balistreri e di Ciccio Busacca, e di quanti tra poeti, letterati, teatranti, pupari, «cun-tisti» e cantastorie che rappresentano il meglio delle nostre radici culturali e delle nostre tradizioni popolari, e di studiosi quali Pitrè, Salomone Marino, Cocchiara, Vigo, Uccello, Favara, Feliciotto, ed altri ancora che hanno speso la loro vita e spesso anche le loro sostanze per la conservazione e il tentativo di prolungare il loro valore alle generazioni a venire, è proprio un dovere civile, oltre che culturale e sociale. Un dovere troppo spesso disatteso da istituzioni e detentori dei baronati **accademici** intellettuali di facciata, che hanno «contribuito» alla scomparsa o quasi della nostra memoria storica, culturale e sociale. «Io a Milano, dove vivo facendo il tassista - ci diceva qualche tempo fa Franco Tringale, uno degli ultimi grandi cantastorie siciliani - mi propongo nelle strade con il mio cartellone di cantastorie e molta gente si ferma interessata ad ascoltare. Ciò significa che se la nostra opera fosse adeguatamente sostenuta potrebbe rappresentare un valido aiuto alle giovani generazioni per la scoperta delle loro radici culturali».

«Un esempio - dice Nonò Salamone, altro grande cantastorie siciliano emigrato - viene da Torino, dove io propongo nelle scuole medie la storia d'Italia attraverso il canto popolare. Quei ragazzi conoscono il Pitrè, il Favara, il Veneziano, Ignazio Buttitta, Ciccio Busacca, Rosa Balistreri, mentre quelli della Sicilia non conoscono nessuno di questi perché nessuno glieli fa conoscere». Fortunatamente c'è qualcuno che a volte si ricorda di un Ciccio Busacca o di una Rosa Balistreri, prevalentemente si tratta di amici o di colleghi che con loro hanno avuto la fortuna (e la gioia) anche di collaborare. È il caso di Sara Favarò, pluripremiata poetessa, cantautrice, scrittrice, attrice e studiosa di tradizioni popolari palermitana, che ha realizzato un bellissimo album dedicato a Rosa Balistreri, «Un fiore per Rosa», prodotto dalla sua stessa Associazione culturale «Un cori tut-tu u munnu», presentato ieri alla stampa a Palermo. Sedici brani, dei quali 14 interpretati dalla Favarò con il solo accompagnamento acustico di due bravissimi giovani chitarristi, Gabriele Giambertone e Ferdinando Moncada, e due brani che contengono la versione recitata di due poesie, «Chista sugnu!» e «A valanza». Capolavori indimenticabili della straziante voce di Rosa Balistreri quali «Mi votu e mi rivotu»,



«I Pirati a Palermo», «Terra ca nun senti», «Lu verbu», ed altri ancora del miglior repertorio sui temi dell'amore, della religione e dell'umorismo, tanti cari alla «Cantatrice del Sud», tutti brani restituiti da Sara Favarò con le tonalità emotive ancora vivissime della Balistreri, senza nessuna «mediazione» tecnologica. «Mi rendo conto - spiega Sara Favarò - che quello che abbiamo fatto va contro il tempo, ma l'assenza di elementi tecnologici danno al prodotto quel carattere di assoluta genuinità e dell'autenticità dei suoni, elementi caratterizzanti proprio del canto di Rosa Balistreri. Rosa Balistreri è stata una donna che ha saputo cantare contro l'arroganza della mafia, del potere, del maschilismo che dominava negli anni della sua gioventù, che ha saputo interpretare la fede semplice del popolo. Questo album vuole essere anche un omaggio da allieva a maestra».

Come è nata l'idea di questo album? «Alcuni anni fa ebbi in regalo un Cd di Rosa Balistreri intitolato «Rari e inediti» contenente una canzone che non conoscevo, «Quannu moru», toccante testamento di un'artista che invoca gli amici a non dimenticarla e di portarle un fiore quando morirà. Decisi di onorare quel suo desiderio cominciando a inserire nei miei concerti alcune sue canzoni, proponendomi anche di realizzare un album a lei dedicato. Oggi anche grazie a loro che è cresciuto il mio amore per il canto popolare».

Sara Favarò ha presentato ieri a Palermo l'album «Un fiore per Rosa», dedicato alla grande cantautrice licatese Rosa Balistreri, scomparsa qualche anno fa. Sono sedici i brani del cd 14 dei quali interpretati dalla stessa Favarò